

tato da guerre disastrose per respingere gli stranieri pretendenti al trono, e reprimere, all'interno, i baroni ribelli. L'Apulia, fu uno dei focolari delle lotte civili, le quali non potevamo che essere di grave danno al pacifico svolgersi del movimento commerciale ed industriale.

Ma presto venne anche il peggio. Poco dopo la morte di Ferrante I, i successori perdettero il regno, senza opporre quasi alcuna resistenza. Della discesa di Carlo VIII, chi più soffrì fu l'Apulia, poichè solo così Venezia potè occupare i più importanti porti pugliesi, che per tanto tempo aveva agognato. Venezia, che perdeva terreno ogni dì più in Oriente, volle compensarsene sull'Adriatico: ma già si preparava la tempesta micidiale, che dopo pochi anni le si scatenò contro da parte di mezza Europa, con la lega di Cambrai.

Tra i porti occupati ci furono quelli di Trani e Monopoli, che furono le prime città pugliesi a provare per parecchi anni il dominio veneziano.

Così d'un tratto viene troncata l'importanza economica e commerciale dell'Apulia, presa a sfruttare del tutto dai mercanti della Serenissima. A questa rivolgonsi ora le città pugliesi, affinchè sia loro conservato qualche avanzo dell'antica grandezza, ed accettano di buon grado le concessioni che la repubblica fa a chi rivalessi un tempo con lei nel dominio del mare e nei commerci con l'Oriente.

* * *

Assai brevemente può riassumersi la storia economica e commerciale di Bari nei secoli XVI e XVII, durante il dominio spagnolo.

Sotto Filippo II, e fino al 1647, fra le massi-